

Cos'è la contribuzione previdenziale?

Che tipo di contributi devo versare e in che quantità?

Per poter garantire il godimento di una rendita previdenziale è necessario che qualcuno - non necessariamente il beneficiario - abbia espletato l'obbligo contributivo, vale a dire il versamento di somme di danaro che vengono trattenute per legge, direttamente dallo stipendio del lavoratore.

Perchè accade questo?

Il sistema previdenziale è retto dallo Stato che ne controlla il funzionamento e ne garantisce la trasparenza, inoltre lo Stato interviene in taluni casi al finanziamento degli enti previdenziali, tuttavia il reperimento dei mezzi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali di INPS

e INAIL, avviene per la maggior parte tramite l'imposizione dell'obbligo del pagamento di contributi previdenziali ad alcune categorie di cittadini. Normalmente, tenuti al pagamento dei contributi sono i datori di lavoro (mentre se lavoratore autonomo provvederà egli stesso) dei soggetti protetti, cioè la generalità dei lavoratori tutelati dal sistema previdenziale - qualsiasi attività lavorativa essi svolgono - coadiuvati dagli stessi lavoratori subordinati che pagano attraverso le trattenute la loro quota contributiva imposta per legge. Le trattenute non sono altro che delle somme che compaiono in busta paga ma sono appunto trattenute, non erogate al lavoratore e trasferite in maniera automatica e obbligatoria agli enti previdenziali sopra richiamati. L'obbligo contributivo prende vita automaticamente laddove si costituisce un rapporto di lavoro dipendente o sorge un attività lavorativa (per il lavoratore autonomo) o quando un professionista si iscrive negli appositi albi.



Tipologie di contributi previdenziali

La contribuzione si classifica a seconda dello scopo che intende raggiungere .

Si distingue, infatti, fra:

- **contributi previdenziali:** versamenti effettuati all'ente previdenziale (INPS) al fine di ottenere la prestazione pensionistica;
- **contributi assistenziali:** versamenti effettuati all'INPS o all'INAIL al fine di ottenere la copertura dei rischi legati agli infortuni e alle malattie professionali, all'invalidità e alla malattia.

I contributi possono essere di diversa natura:

- **obbligatori,** cioè quelli versati durante lo svolgimento di una attività lavorativa sia essa subordinata o autonoma;

- **figurativi**, vale a dire quelli comunque accreditati al lavoratore in tassative ipotesi in cui il rapporto di lavoro resta sospeso per cause non imputabili alla volontà del lavoratore (malattia, cassa integrazione, disoccupazione, cariche pubbliche elettive, maternità);
- **volontari**, quelli versati direttamente dal lavoratore in un momento successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ai fini del perfezionamento del requisito contributivo e il maturare del diritto alla prestazione previdenziale;
- **da riscatto**, cioè quelli accreditati per coprire quei periodi privi di contribuzione, laddove vi è stata omissione dei versamenti o, più semplicemente, relativi ad attività per le quali non sussiste l'obbligo contributivo come per esempio il periodo del corso di laurea (come previsto dall'art 1 della l.24 Dicembre 2007, n. 247).

Come si determina la misura della contribuzione?

Per poter individuare la **quantità di contributi** che il lavoratore deve versare è necessario applicare un **aliquota percentuale** alla cosiddetta **base imponibile**, vale a dire la retribuzione nel caso di lavoratore subordinato o del reddito da lavoro dichiarato ai fini IRPEF per il lavoratore autonomo.

Cosa sono la base imponibile e l'aliquota?

In nome di una armonizzazione e semplificazione delle basi imponibili ai fini fiscali e previdenziali, la legge stabilisce che **la base imponibile è formata da tutti i valori in genere e dalle somme percepite dal lavoratore in relazione al rapporto di lavoro, con esclusione tassativa di alcune voci. In pratica si tratta sia del denaro che di altri valori percepiti dal lavoratore come retribuzione.** Tuttavia esiste un minimale contributivo, ovvero il compenso minimo preso come base per il calcolo dei contributi da versare, al di sotto del quale non si può scendere che è pari al 9,5% della pensione minima. (come stabilito dalla legge 11 novembre 1983, n.638).

L'Aliquota non è altro che la percentuale da applicare alla base imponibile della retribuzione per poter quantificare i contributi dovuti. Criteri e adeguamento dell'aliquota sono stabiliti dalla legge, mentre l'ente previdenziale determina annualmente l'aliquota mediante delibera. L'Aliquota varia in base a diversi fattori quali la qualifica del lavoratore, il numero dei dipendenti di un'azienda, il settore economico in cui si opera.